

Udienza a Palermo**E oggi Matteo di nuovo a processo per Open Arms****PIETRO DE LEO**

■ L'appuntamento è stato comunicato dal suo staff ormai qualche giorno fa. Sui social del diretto interessato, ieri, compariva una grafica. "Processo Open Arms. Domani Salvini a Palermo per aver difeso i confini". E ancora: "Sempre a testa alta", è il motto che accompagna il post del vicepresidente del consiglio. Già, oggi si ricomincia, ore 9. E nell'Aula bunker dell'Ucciardone nel capoluogo siciliano si terrà un'altra udienza per il processo riguardante il braccio di ferro con la nave della ong spagnola ai tempi in cui il leader della Lega sedeva al Viminale.

Era l'agosto del 2019 e a largo della Libia la nave salva 124 persone. Nei giorni seguenti, comincia uno scontro con le autorità italiane per l'ingresso nelle acque territoriali e lo sbarco, che alla fine sarà ordinato da un provvedimento del Procuratore d'Agrigento. Nel novembre dello stesso anno Salvini sarà indagato per sequestro di persona e omissione d'atti d'ufficio, l'Aula del Senato in seguito approva l'autorizzazione a procedere e si arriva al processo. L'ultimo anello di un'iniziativa giudiziaria che, negli anni, ha bersagliato il leader della Lega per la sua linea di contrasto all'immigrazione clandestina adottata quando era al Viminale. Le precedenti inchieste in merito sono finite l'una (nave della Guardia Costiera Diciotti) con il diniego dell'autorizzazione a procedere. L'altra (nave militare Gregoretti) con la sentenza di non luogo a procedere da parte del Gup di Catania.

Dunque, oggi a Palermo si ricomincia, e verranno

auditi anche due colleghi di Salvini nel Conte1, l'allora ministro dei trasporti Danilo Toninelli e della Difesa Elisabetta Trenta, entrambi allora esponenti M5S. E quanto ci sia chi vuol fare del processo un volano per rilanciare il dibattito politico intorno alla gestione dei flussi migratori, tornato d'attualità in queste settimane, lo fa capire la nota diffusa dalla controparte del leader della Lega, la Open Arms: «Alla luce degli avvenimenti di quest'ultimo mese, dell'ennesima aggressione politica ai danni delle Ong che operano in mare, dopo che, ancora una volta, donne, uomini e bambini fragili sono stati costretti ad attendere giorni in porto prima di poter sbarcare, subendo violazioni che appaiono sempre più gravi come la selezione arbitraria tra gradi di vulnerabilità e l'utilizzo di definizioni inaccettabili quali 'carichi residuali riferita ad esseri umani che, nelle intenzioni di questo governo, avrebbero dovuto essere respinti, ci sembra sempre più importante poter chiarire in sede giudiziaria la cornice entro la quale si svolge la nostra attività di soccorso in mare». Insomma, un tazeobao politico della vigilia.

Sulla vicenda processuale è stato avvolto un velo ideologico. In una delle ultime udienze, a maggio, davanti all'aula si svolse una performance artistica con tre ragazzi intrappolati un telo di plastica, a simboleggiare il mar Mediterraneo, i cui lembi erano sorretti da un altro figurante che impersonificava Salvini. E si colloca in questo racconto anche la volontà di deporre come teste dell'attore americano Richard Gere (ammesso tra i testimoni), che più volte ha prestato il suo volto e il suo messaggio alla causa delle "porte aperte".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

